

Verso la scadenza della proroga

PER UNA RADICALE RISTRUTTURAZIONE DELLA RAI-TV

La voce delle Regioni nel convegno organizzato dall'Umbria sulla riforma TV - Una « proposta Restivo » che lascia tutto immutato - Necessario un confronto democratico

Mentre la seconda proroga della convenzione fra Stato e Rai-TV sta per giungere a scadenza e mentre si moltiplicano le voci (o le dichiarazioni ufficiali) sui progetti che animano i partiti governativi per avviare, forse, la riforma radiotelevisiva, l'Umbria ha fatto risuonare la voce delle Regioni attraverso un convegno svoltosi il 15 e 16 marzo, di cui soltanto pochi organi di stampa (e non la Rai-TV) hanno dato notizia.

validità del progetto di riforma della Rai-TV approvato dalla Lombardia (e anche dall'Emilia - Romagna) Quel progetto, infatti, si muove anch'esso sulla traccia dell'ipotesi unitaria raggiunta a Napoli nel 1972.

Tanto riferimento a « vecchie » proposte — purtroppo non sempre accompagnate da adeguate iniziative politiche — rivela che in Umbria è significativo al confronto con il mutare di nuove ipotesi di riforma della Rai-TV. Le « vecchie » proposte — purtroppo non sempre accompagnate da adeguate iniziative politiche — rivela che in Umbria è significativo al confronto con il mutare di nuove ipotesi di riforma della Rai-TV.

Il silenzio, probabilmente, non è casuale. In un periodo nuovamente decisivo per la sorte dell'ente radiotelevisivo, l'Umbria ha inteso riproporre una strategia di riforma che pone inevitabilmente il fronte democratico dinanzi a scelte di fondo, non elusive, capaci di indicare le coordinate sul modi d'essere attuali della Rai-TV per una radicale, possibile, ristrutturazione democratica.

Esiste infatti una « proposta di legge » che si affianca una serie di interventi correttivi e di integrazioni o addirittura di sostituzioni, che sembra svilupparsi secondo una strategia di modificazione (non di può essere parlar di riforma) che, nella sostanza, lascia tutto immutato, malgrado qualche piccola concessione più o meno di sostanza.

All'apparenza il documento conclusivo emerso da due giorni di dibattito e di lavoro sembra soltanto sottolineare vecchie verità non a caso, per quanto riguarda il fronte televisivo, fa riferimento esplicito al testo approvato da tutte le Regioni italiane a Napoli, il 17 febbraio 1972. In questa « linea concorde » emersa in quella occasione sottolinea innanzi tutto la necessità di riconfermare il « monopolio pubblico » della Rai-TV.

Si affianca una serie di interventi correttivi e di integrazioni o addirittura di sostituzioni, che sembra svilupparsi secondo una strategia di modificazione (non di può essere parlar di riforma) che, nella sostanza, lascia tutto immutato, malgrado qualche piccola concessione più o meno di sostanza.

Prospettiva sperimentata

Sotto la cappa di piombo di questa imposizione si affaccia per di più l'ipotesi — che sembra condivisa dai socialisti — di una articolazione della struttura interna aziendale, frammentata in « divisioni » o « autonomie », di primo e secondo e terzo canale tv nonché di tre programmi radio e di due programmi tv. Questa ipotesi è stata sperimentata in questi ultimi mesi: senza alcun effetto democratizzante. Tuttavia, anzi.

Si affianca una serie di interventi correttivi e di integrazioni o addirittura di sostituzioni, che sembra svilupparsi secondo una strategia di modificazione (non di può essere parlar di riforma) che, nella sostanza, lascia tutto immutato, malgrado qualche piccola concessione più o meno di sostanza.

Si affianca una serie di interventi correttivi e di integrazioni o addirittura di sostituzioni, che sembra svilupparsi secondo una strategia di modificazione (non di può essere parlar di riforma) che, nella sostanza, lascia tutto immutato, malgrado qualche piccola concessione più o meno di sostanza.

Dimensione di attualità

L'apparente ovvietà di questa formulazione — concordata e approvata al termine di un dibattito fondato sulle relazioni del prof. Seppilli, del dottor Rendina, del consigliere regionale Gambuti e del condirettore provinciale della giunta regionale, Conti — assume tuttavia una precisa dimensione di attualità alla luce della scadenza che abbiamo ricordato all'inizio e che lo stesso documento programmatico indica come punto di riferimento per valutare ogni reale volontà politica di riforma.

In una gioielleria a Roma

Si traveste da fratello e rapina 100 milioni. Quattro banditi armati, uno dei quali travestito da fratello, sono intervenuti in una gioielleria di via Salaria, al numero 132, impossessandosi di oro e gioielli per un valore complessivo di un centinaio di milioni.



Le Forze Armate nel secondo Risorgimento

L'eroico contributo che il nostro esercito ha offerto trenta anni fa alla guerra di Liberazione è ricordato da una documentazione fotografica, in parte inedita, pubblicata nella rivista delle Forze Armate « Quadrante », nel suo numero di marzo. « Nel 1944, scrive « Quadrante », i soldati e gli ufficiali italiani con gli operai, i contadini, gli intellettuali, i lavoratori

Aboliti « finanziari » e « commerciali »

Per la lira ristabilito il mercato unico dei cambi

RIMANGONO IN VIGORE ALCUNE DISPOSIZIONI PER FRENARE L'ESPORTAZIONE DEI CAPITALI

Un decreto del ministro del Tesoro abolisce a partire da oggi il « doppio mercato » dei cambi valutari creato il 20 gennaio 1973 nel tentativo di impedire, in parte, una eccessiva svalutazione della lira, determinata dalla speculazione, influsse negativamente sugli scambi di beni e servizi con l'estero.

Teri, ad esempio, il cambio commerciale del dollaro si è stabilito a 623 lire, sulla base di un rialzo dovuto in parte alle prime notizie sulla unificazione del mercato, mentre il cambio finanziario del dollaro scendeva a 639 lire.

Una minaccia per la produzione e l'occupazione

Il meccanismo CIP dei prezzi danneggia le piccole aziende

La legislazione in corso porta le grandi catene di distribuzione ad orientarsi verso i prodotti delle ditte con oltre 10 miliardi di fatturato annuo che hanno già ottenuto l'autorizzazione ai rincari

Gli aumenti incessanti dei prezzi hanno giustamente suscitato allarme e preoccupazione soprattutto fra le grandi aziende che, in virtù della loro posizione, impartita ai profitti e ai commissari di governo presso le Regioni, può sembrare ragionevole e perfino logica. Se aumentano i prezzi dei prodotti alla produzione è giusto che vengano adeguati anche i prezzi alla distribuzione. Cosa succede, però, nel caso delle aziende produttrici che non superano i dieci miliardi di fatturato annuo?

Queste industrie, di fronte a un rincaro delle materie prime e in generale del costo di produzione, possono aumentare i propri listini di vendita senza presentarne richiesta al CIP, come invece devono fare le aziende con oltre 10 miliardi di fatturato all'anno. Il fatto è però che le grandi catene di distribuzione (supermercati, holdings commerciali, ecc.)

regolare richiesta al CIP. Questa richiesta può essere accolta o respinta nel termine di 80 giorni, scaduti i quali gli adeguamenti diventano automatici. Ma qual è il grande problema che aspetta e angustia le aziende produttrici? Qui è l'intreccio. Mancando per i prodotti delle aziende piccole e medie l'adeguamento automatico dei prezzi tra la produzione e la distribuzione, le grandi catene di distribuzione si orientano ovviamente verso le merci fabbricate dalle industrie più grosse che hanno già ottenuto l'autorizzazione a incidere sui prezzi.

Secondo il Globo, le preoccupazioni delle aziende produttive locali sono state espresse sulle intenzioni del governo di sruolare dei loro poteri, affidando in concessione alle grandi imprese industriali la realizzazione di un programma straordinario di opere pubbliche, sarebbero frutto di una « gelosia cieca » della volontà di frenare i prezzi, e che, in realtà, i Comuni e Regioni « non riescono ad esercitare in modo concreto ».

Volontà politica

Secondo il Globo, le preoccupazioni delle aziende produttive locali sono state espresse sulle intenzioni del governo di sruolare dei loro poteri, affidando in concessione alle grandi imprese industriali la realizzazione di un programma straordinario di opere pubbliche, sarebbero frutto di una « gelosia cieca » della volontà di frenare i prezzi, e che, in realtà, i Comuni e Regioni « non riescono ad esercitare in modo concreto ».

Sirio Sebastianelli

Si affianca una serie di interventi correttivi e di integrazioni o addirittura di sostituzioni, che sembra svilupparsi secondo una strategia di modificazione (non di può essere parlar di riforma) che, nella sostanza, lascia tutto immutato, malgrado qualche piccola concessione più o meno di sostanza.

Il teatro nel cappannone della fabbrica

scrittiamo, a proposito dello spettacolo partito nel cappannone del Petrochimico di Marghera dal Teatro La Fenice, non tanto per criticare l'iniziativa quanto per esprimere il desiderio che, per essere stata concordata assieme ai Consigli di fabbrica, e di per sé valida. Denunciamo invece come altrettanto inopportuno il tentativo di farne un teatro di massa.

La Cassazione deve decidere se riunire gli atti di Catanzaro e Milano

Processo Valpreda: si pronuncia il PG

La tesi della parte civile e della difesa - Profonde divergenze e complicate questioni procedurali

Il procuratore generale della Cassazione riceverà questa mattina gli atti del processo Valpreda per esprimere il suo parere circa la richiesta avanzata dalla parte civile di riunire il processo di Catanzaro a quello di Milano contro Preda e Ventura. Secondo una notizia proveniente dagli ambienti giudiziari romani ieri sono partiti gli avvisi ai difensori i quali sono stati così invitati a prendere conoscenza dell'istanza e a illustrare la loro posizione. I termini concessi sono di quindici giorni ma pare che la Cassazione (prima sezione presieduta da Rosso) non attenderà la scadenza di questo periodo per pronunciarsi. Anzi si dice che è intenzione dei giudici esaminare la questione e decidere entro un mese, o forse anche alla vigilia della ripresa del processo Valpreda a Catanzaro.

Questa fretta è dettata dalla necessità di mettere un punto fermo nelle dispute procedurali prima che si verifichino situazioni che potrebbero incidere negativamente sul svolgimento e del processo Valpreda e di quello contro Preda e Ventura.

Questa fretta è dettata dalla necessità di mettere un punto fermo nelle dispute procedurali prima che si verifichino situazioni che potrebbero incidere negativamente sul svolgimento e del processo Valpreda e di quello contro Preda e Ventura.

Questa fretta è dettata dalla necessità di mettere un punto fermo nelle dispute procedurali prima che si verifichino situazioni che potrebbero incidere negativamente sul svolgimento e del processo Valpreda e di quello contro Preda e Ventura.

Lettere all'Unità

Col divorzio si evitano umiliazioni a tanti bambini

Caro direttore, sono una donna di trentacinque anni, e vorrei che tu pubblicassi la mia lettera sulla questione del divorzio. La gente, anche quella dubbiosa, deve sapere come stanno le cose.

Non posso sposarmi perchè gli affitti sono proibitivi

Caro direttore, in questo nostro Paese imperiosa la questione abitativa e questa è una preoccupazione che non si può lasciare indietro.

Volontà politica

Secondo il Globo, le preoccupazioni delle aziende produttive locali sono state espresse sulle intenzioni del governo di sruolare dei loro poteri, affidando in concessione alle grandi imprese industriali la realizzazione di un programma straordinario di opere pubbliche, sarebbero frutto di una « gelosia cieca » della volontà di frenare i prezzi, e che, in realtà, i Comuni e Regioni « non riescono ad esercitare in modo concreto ».

Sadat andrà al Consiglio d'Europa

È stato ufficialmente annunciato oggi che il presidente egiziano Anwar Sadat parteciperà alla prossima sessione dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di cui fanno parte 17 paesi, che avrà inizio il 2 settembre prossimo a Strasburgo.

Vergognosa discriminazione per i ragazzi minorati

Caro direttore, ho letto lo scritto del compagno senatore Nedo Cappelletti, dal titolo molto chiaro (22 marzo) a proposito dell'assegnamento ai ragazzi minorati di alloggi in cui non sono ammessi i figli di immigrati.

I soldati di leva trasformati in « carcerieri »

Caro direttore, siamo un gruppo di militari in servizio alla Scuola trasmissioni di Roma-Ceccagnone e vogliamo denunciare l'incredibile situazione di carenza di personale in alcune carceri e in generale dei carceri militari di tutto il Paese.

Non posso sposarmi perchè gli affitti sono proibitivi

Caro direttore, in questo nostro Paese imperiosa la questione abitativa e questa è una preoccupazione che non si può lasciare indietro.

Volontà politica

Secondo il Globo, le preoccupazioni delle aziende produttive locali sono state espresse sulle intenzioni del governo di sruolare dei loro poteri, affidando in concessione alle grandi imprese industriali la realizzazione di un programma straordinario di opere pubbliche, sarebbero frutto di una « gelosia cieca » della volontà di frenare i prezzi, e che, in realtà, i Comuni e Regioni « non riescono ad esercitare in modo concreto ».

Sadat andrà al Consiglio d'Europa

È stato ufficialmente annunciato oggi che il presidente egiziano Anwar Sadat parteciperà alla prossima sessione dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di cui fanno parte 17 paesi, che avrà inizio il 2 settembre prossimo a Strasburgo.

Vergognosa discriminazione per i ragazzi minorati

Caro direttore, ho letto lo scritto del compagno senatore Nedo Cappelletti, dal titolo molto chiaro (22 marzo) a proposito dell'assegnamento ai ragazzi minorati di alloggi in cui non sono ammessi i figli di immigrati.

GIORNALI in edicola questa settimana